

Giuseppe Anzani

Edificio per le scuole elementari di una contrada rurale a Capaccio-Paestum (Sa)

Sup. coperta: circa 450 mq
 Cortile interno: 35 mq
 Copertura praticabile – teatro all'aperto: 60 mq
 Ha collaborato: Arch. Pasquale Del Duca
 Fotografie: Francesco Azzolio

L'incarico prevedeva un edificio atto ad accogliere una sola sezione di scuola elementare e – in via provvisoria – una sezione di scuola materna; il progetto è del 1989; i lavori sono fermi alle strutture portanti in calcestruzzo armato ed è in corso la procedura di appalto del lotto finale.

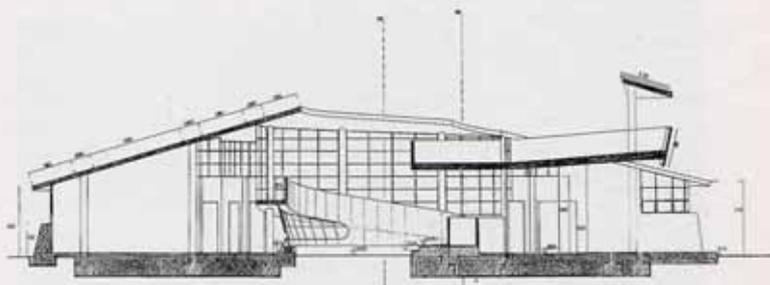
Lo studio di uno spazio destinato principalmente ai bambini ha posto a me, padre da qualche anno, a una distanza insolitamente ravvicinata, i normali problemi legati alle scelte progettuali, facendomi avvertire raddoppiata la responsabilità derivante dalla riuscita dell'opera nel rapporto coi bambini.

L'edificio avrebbe dovuto essere protettivo ma non soffocante, aperto ma riparato, legato alla terra e proteso verso il cielo, culla e rampa di lancio, seguendo (paternamente e maternamente) l'evoluzione dei piccoli ospiti per come la conosciamo dall'esperienza diretta e dagli studi di psicologia dell'età evolutiva e di analisi infantile.

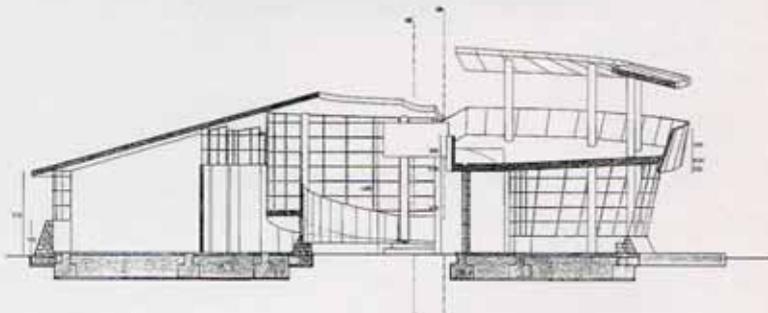
E ancora "armonioso": improntato a un principio non monolitico ma unificante, che non compattasse in sé la materia, ma la modulasse nello spazio senza disperderla.

Tutto questo ha trovato espressione in una figura, la spirale, "segno dell'ordine dell'essere in seno al mutamento"¹, che sembra sintetizzare le contraddizioni attraverso lo spazio e il tempo. Regolato da questa legge, l'edificio si sviluppa secondo uno schema distributivo lineare, partendo da uno spazio a cielo aperto che contiene i centri geometrici delle spire, e svolgendosi attraverso l'area comune (provvisoriamente scuola materna), i servizi, le aule.

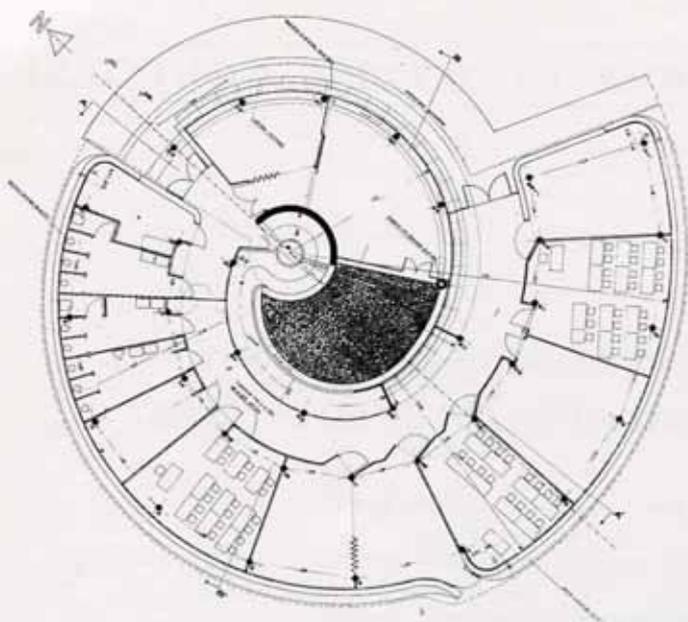
Si può attraversare orizzontalmente la scuola procedendo dall'ingresso posto a fianco dell'area comune fino a quello situato all'estremità del corridoio su cui danno le aule; un altro percorso unisce il luogo più protetto – il cortile – che mantiene un rapporto visivo esterno solo con il cielo, con il luogo più aperto, la cavea del piccolo teatro scoperto posto sulla copertura praticabile dello spazio comune. Questo breve cammino segue la medesima traiettoria a spirale del corridoio ma si sviluppa in altezza incidendo la sua traccia nella vetrata che dà sul disimpegno delle aule.



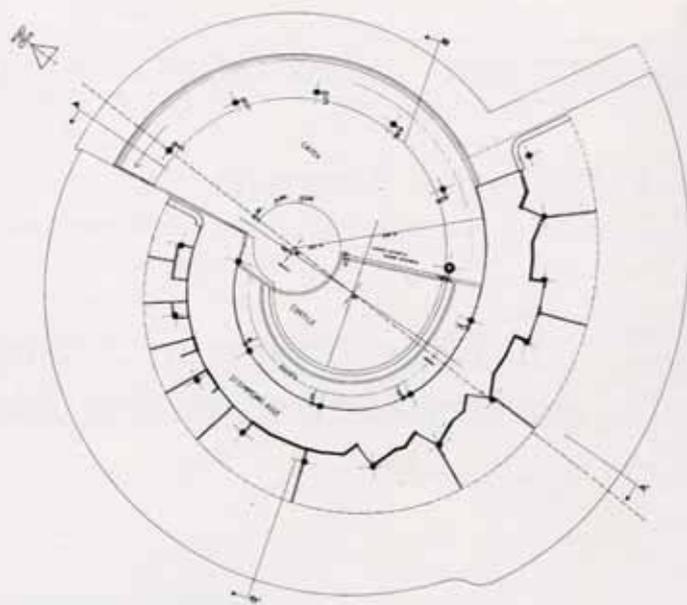
Sezione A-A1.



Sezione B-B1.



Pianta.



Pianta sviluppo rampa.



Prospetto est.



Prospetto sud.



Prospetto nord.

(Questo diaframma trasparente non divide/collega solo due percorsi fisici, ma anche due momenti distinti del percorso educativo – il cortile è destinato ai più piccoli – e vuole porsi così come “finestra” tra passato e futuro).

Tutto l'edificio, escluse le tramezzature, è configurato da quattro superfici continue: una vetrata inclinata conico-elicooidale che parte da sotto la rampa e separa dapprima il cortile dal corridoio e poi l'area comune dall'esterno, la parete finestrata perimetrale, la rampa che si slarga nel teatro, la copertura inclinata.

Quest'ultima ha il lembo esterno ad altezza costante e quello interno che varia con continuità: ciò fa in modo che la superficie vetrata sul cortile sia più alta nell'esposizione meno favorevole e più bassa verso sud; da tale vetrata le aule ottengono un'altra fonte di luce naturale che integra quella proveniente dalla finestratura continua sul perimetro.

I materiali a vista sono la pietra calcarea proveniente dalle vicinissime cave del monte Calpazio per i muri a contatto col terreno, il cotto delle tegole, il cemento dei parapetti e delle strutture portanti verticali, il vetro delle lunghe finestrate continue.

1) GILBERT DURAND, *Le strutture antropologiche dell'immaginario*, Bari, Dedalo, 1972, p. 315.

ANFIONE

Z E T O

ALDO ROSSI

**AEROPORTO
INTERNAZIONALE
MILANO-LINATE 1991**

RIVISTA DI ARCHITETTURA E ARTE

il Cardo

